

Una frase ad effetto!

Violenza con sangue ancora nelle strade d'Italia. Giovi uccisi da pistolettate, giovani bruciati nel mentre s'intrattengono innocentemente in un pubblico locale, poliziotti e carabinieri feriti od uccisi nello svolgimento della loro nobilissima attività al servizio dello Stato.

E' questa la triste situazione in cui oggi si dibatte l'Italia e non pare vi sia via di scampo fino a quando il Governo non si decide ad operare con serietà e con quell'energia che il caso richiede.

E' dell'altra sera l'ultima frase ad effetto del Ministro degli Interni On. Cossiga che intervistato alla televisione subito dopo aver fatto visita al poliziotto ferito a Roma dopo i funerali dell'extraparlamentare di sinistra Rossi (funerali svoltisi, cosa inaudita, a spese del Comune di Roma!) ha ammesso che la violenza in Italia è in aumento ma «noi abbiamo i mezzi per fronteggiarla!»

«Una frase come si vede ad effetto destinata a questo ineffabile popolo italiano che non capisce più niente dove e come deve vivere».

Ma di grazia se il Ministro e per esso il Governo ha i mezzi per fronteggiare la violenza perché non usa tali mezzi e riporta l'ordine nel Paese.

Che ha creduto di fare il Ministro Cossiga chiudendo i quattro «covi» della destra quando lascia aperti gli altri «covi» della sinistra extraparlamentare che hanno dimostrato di essere tanto più violenti per aver ucciso o tanta gente di ogni ceto e di ogni posizione sociale.

Basta quindi con le frasi ad effetto di cui il popolo italiano è stufo: il popolo italiano vuole ora solo fatti perché è stanco delle violenze e di tutti coloro che alla violenza tengono mano.

Mentre il Procuratore della Repubblica indaga sulle assegnazione di alloggi popolari a Cava dei Tirreni, presentiamo al Magistrato la tragica situazione di due nuclei familiari di 16 persone cui la casa è stata negata

Un fatto che potrebbe rivestire il carattere di uno autentico scandalo è stato accertato in questi giorni dal Comune di Cava ove il funzionante Sindaco Prof.

Vincenzo Cammarano da buon ed onesto liberale agendo con quella energia che il caso richiedeva ha inviato al Procuratore della Repubblica l'esito dei suoi



Così dormono i figli di Salsano Alfonso



Parte della famiglia di Salsano Alfonso

accertamenti secondo i quali ben 15 famiglie assegnatarie di alloggi nel nuovo Rione S. Maria del Rofo da più di un anno dall'assegnazione o non occupano la casa o l'hanno concessa in uso ad altri.

E' un fatto di estrema gravità che coincide con quello proprio in questi giorni successo a Roma ove quel Procuratore della

Repubblica ha emesso ben 31 ordini di cattura per varie persone tra cui funzionari del Comune ed anche tre Vigili Urbani.

Noi vogliamo sperare che anche il Procuratore della Repubblica di Salerno con quella sollecitudine che il caso richiede voglia intervenire a far cessare quello che a prima vista ha tutte le caratteristiche di un au-

clei familiari abitanti in Cava alla frazione Pianesi Piazza Ernesto D'Ursi i cui capi famiglia hanno inoltrato ben due domande di assegnazione di una casa ma non l'hanno ottenuta costretti come sono a vivere in due «bassi» che sono autentiche «topaie» come abbiamo potuto constatare de visu e come constatò l'Ufficiale Sanitario di Cava



Parte della famiglia di Maurizio Biagio

come potrà constatare il Magistrato. Trattasi della famiglia dei coniugi Salsano Alfonso e Carleo Anna composta oltre che dai genitori da ben sei figliuoli Anna Maria di anni 17, Rosario di anni 5

Rita di anni 14, Mario di anni 12, Rosa di anni 11 e Domenico di anni 7. —Dispongono di due misere topaie trasudanti umidità (continua in 5ª pag.)

IL POPOLO ITALIANO, RIDE E MUORE

Come mai cotesto titolo? Perché ogni popolo ha il governo che si merita - piove, governo ladro - a ciascuno il suo diritto - !

Non vi è la sola legge «truffa» ma è tutto il regime truffaldino.

Da 30 anni dura il malgoverno democristiano; il potere personalizzato e industrializzato. Coste di amministrazione costringe la D.C. a dare spazi ai comunisti; l'Italia lentamente affonda! Chi si azzarda a reclamare - patria - onestà - interesse nazionale - viene bollato «fascista».

Le relazioni dell'abominevole regime cadono tutte

nelle speculazioni, nell'indebitamento nazionale, negli intralazzi regionali!

Pubblichiamo nel gennaio del 1963: - le Regioni vi faranno perdere la ragione - con la legge 382 ci siamo già!

Un cacciatorpediniere venduto dallo Stato per centomila lire, rivenduto dall'acquirente per sessantacinque milioni! AFFARONI!

L'eco delle denunce in Parlamento dall'on. Finocchiaro Aprile a carico dei capocannoni della D.C., malgrado 30 anni trascorsi, non si è ancora spenta!

Alfonso Demitry (continua in 5ª p.)



Nelle foto alcuni angoli delle «topaie».

Il momento dei farmaci

Avete notato anche voi come, quasi dopo improvviso risveglio da annoso torpore, ci siamo accorti, contemporaneamente, che gli enti mutualistici sono in dissesto economico e che i farmaci (o gran parte di essi) minano, piuttosto che curare, la nostra salute.

Che sia proprio l'epoca dei clamorosi risvegli?

Ci hanno propinato per anni combustibili impregnati di coloranti d'ogni specie e ci hanno, poi, ufficialmente informato, ex abrupto,

che i coloranti sono cancerogeni; abbiamo tranquillamente acquistato nelle rivendite di generi di monopolio tutte le sigarette che abbiamo voluto ed abbiamo, poi, appreso, in coincidenza col momento di maggior successo del grosso contrabbando internazionale, che, come in una graduatoria da campionato di serie A, almeno il 90% delle sigarette che compravamo (e che continuavamo a comperare) sono tumorifere. Siamo andati a spiare per anni so-

spirosi le scollature audaci del gentil sesso, e ci siamo ritrovati quasi a sbadigliare di fronte al nudismo imperversante sulle spiagge d'estate e sugli abbracci lascivi che, in quasi tutte le piazze centrali delle città, ci offrono, incuranti, i giovani d'oggi.

Quanta influenza i movimenti politici abbiano sui mutevoli orientamenti dell'opinione pubblica sui tantissimi aspetti-problemi di vita quotidiana è facile constatare.

Solo che vacilla anche quella che, fino ad ieri, poteva essere una delle più credute affermazioni di Petrolini: del sol pensiero siamo veramente padroni. Perché l'esercizio di questa proprietà s'incepisce nel labirinto delle limitazioni che promanano dall'ambiente in cui viviamo. Di quest'ambiente politicamente organizzato in una società che muta per esigenze numeriche, economiche, sociologiche, temporali.

Antonio Fiordelisi (continua in 5ª pag.)

tentico scuncio non sembrando possibile che chi ha lottato per ottenere una casa poi non è andato ad occuparla danneggiando quelli che in effetti avevano urgente e grave bisogno di averla.

E un atto di estrema disonestà, delittuoso che attende riparazione dal Magistrato il quale, ripetiamo deve agire con la massima sollecitudine e dare soddisfazione non solo agli interessati ma a tutta l'opinione pubblica rimasta sconcertata dalla grave vicenda.

All'uopo al Magistrato inquirente segnaliamo, corredandoli da fotografie, i casi di due disgraziati nu-



In un vano di qualche metro: cucina e gabinetto!

Lettera al Direttore

—Caro direttore, dunque ci siamo. Proprio come quindici anni fa la stampa di destra aveva «profetizzato»: che il centro sinistra, malinconicamente crollato, avrebbe spianato la strada al Partito Comunista in Italia.

Fu ribattuto dai futuri centro sinistri che quella «predizione» costituiva un falso allarmismo, un motivo di propaganda reazionaria, (fascista, in Italia, tutto ciò che non è comunista o filocomunista è «fascista»); si disse e si predicò ai quattro venti che il centro sinistra avrebbe esaurito il partito comunista, lo avrebbe svuotato di ogni contenuto ideologico, lo avrebbe, infine, ridimensionato! Ricordiamo questa polemica a tutti gli smentitori di Italia! Ed ecco i risultati! Il partito comunista, al cui svuotamento noi non abbiamo mai creduto, come hanno fatto tanti cretini della nostra vita politica, il partito comunista, dicevo, dando prova di consumato machievismo, oggi domina le piazze di Italia, direttamente o indirettamente: direttamente perché è alle porte del governo della cosa pubblica, governo che non vuole assumere (gli basterebbe una mezz'ora!) perché non lo conviene, nelle condizioni attuali del nostro paese (senza lettera maiuscola, sig. Prof.!). indirettamente attraverso

so questa proliferazione di corpuscoli o gruppuscoli (che dolce eufemismo!) rossi, i quali altro non sono che punte avanzate, o come li chiamai altra volta su queste colonne, «pattuglie di rotura» del partito comunista nella cui autonomia dai pci non abbiamo mai creduto.

Basterebbe, ad esempio, rimandare in Sardegna a coltivare i suoi feudi il marchese Berlinguer, possibilista e riformista, e richiamare al vertice un Secchia o un Lon go, perché tutto il movimento estremista, pur sotto forme diverse, ritornasse «normale», entro l'ovile del marxismo rosso e il gioco è fatto! E i fessi che credono a un certo riformismo, si morderanno le labbra o altro oggetto? I fessi!

Ed oggi, caro direttore, dopo tanti anni (non molti) nelle trame di Italia, dopo tanta ubricatura democratica, i giovani, insoddisfatti e delusi, sparano, aggrediscono, rapinano, urlano contro tutto e contro tutti; si contesta l'intero sistema sociale; i cittadini hanno valore diverso a seconda del colore politico, se è un missino (o neofascista come si suol dire) non vale niente, non è un cristiano (come diceva mio padre) se è, invece, un ultras, vale una... protesta nazionale ecc. ecc.

E lo abbiamo constatato, caro direttore, proprio in questi giorni: un giovane elts è stato ucciso da un colpo di pistola sparato da un lorde scriteriato che non si sa ancora se sia un giovane di destra; si è scatenato l'inferno nazionale attorno alla povera salma di un giovane, vittima dell'odio, che da tutte le parti (la radio in primis e con perspicacia insopportabile e criminosa) si semina tra i giovani; un altro giovane è stato letteralmente bruciato a Torino, dagli ultras; c'è stata soltanto qualche lacrima ipocrita della radio; niente altro! E' davvero uno spettacolo triste e deprimente!

E il Governo che fa? E la D.C.? Ecco l'interrogativo al quale noi volemmo arrivare! Cosa fa la Democrazia Cristiana? Questo grosso partito (cristiano e nazionale) nel quale moltissimi italiani hanno inteso avere fiducia? Che fa? Niente! Lo diciamo con molta tristezza! Non fa niente! O meglio fa qualcosa! Si è accordato supinamente al Partito Comunista; è diventato un partito di pastafrolla, al servizio del così detto «carco costituzionale», inventato dal pci per strozzare la Dc, e renderla inservibile, come infatti è avvenuto, puntualmente.

E dopo questa considerazione, ovvia e piuttosto banale, ti prego di pergere a mio nome tanti saluti ai sinistri della democrazia cristiana e con ciò ti saluto e sono tuo Giorgio Lisi

Si è spenta «Zi Rosaria», così comunemente chiamata per la immensa, affettuosa popolarità che godeva in tutta la zona, signora Maria Rosaria Aledizi ved. va Letteriello. Rimasta vedova, trovò nel compito della sua missione di madre, la forza di sopravvivere e fu, per i figli un porto sicuro in tante vicende.

Educò la famiglia al culto del lavoro, all'etica cristiana, dell'Amore verso il prossimo, tanto che la sua dipartita, ha lasciato addolorati, oltre che i parenti tutti i moltissimi amici, cui fu prodiga di consigli, frutto della sua lunghissima esperienza di vita e di concreta carità cristiana, nei casi più urgenti e bisognosi, idonea, non poche volte a ridonare la gioia ed il piacere di vivere a famiglie colpite da gravi necessità economiche.

Ci ha commossi il lungo, silenzioso, interminabile corteo composto non solo di gente del rione ma di tutta la città di Campagna che l'ha accompagnata, mesta al suo estremo eterno riposo, come per un atto di fede verso una donna «Zi Rosaria», il cui ricordo e le cui opere pie, lasceranno un ricordo inoffuscabile e che si rafforza nel tempo, nella mente di tutti i compaesani e di quanti la conobbero in vita e ne apprezzarono le virtù elette dell'animo, la bontà infinita la sollecitudine per le opere di bene.

All'ottimo figliuolo amico, dott. Gerardo Letteriello, Presidente Consorzio irrigazione «Tensa», alle figlie, Mariuccia, Serafina, Giuseppina, Antonietta. Immacolata, ai parenti tutti, esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

Giuseppe Albanese

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO:
IL PROF. MUROLO NEO PRESIDE dell'Istituto Commerciale di Cava

Egregio avvocato, ho letto con molto piacere quanto avete scritto sull'amico Daniele Calazza, del quale un po' tutti a Cava conosciamo i meriti e le benemerite (non ultima la nomina a Commendatore della Repubblica) e sono perfettamente d'accordo con voi.

Ma ora lasciate che, nella mia modestia, illumini la figura del Preside Giuseppe Murolo che pure è stato trasferito a Cava del Tirreno, sua terra natale, per guidare l'Istituto Tecnico Commerciale intitolato ad un altro illustre figlio di Cava e cioè al Maestro Professore Matteo Della Corte. Lo faccio con somma gioia perché a Cava devono conoscere anche il Preside Murolo e soprattutto con affetto perché egli fu mio discepolo quando anche io ero tra gli insegnanti del liceo di Cava del Tirreno, in quel tempo legalmente riconosciuto e diretto dal Preside Federico de Filippis (e pure la mia opera valse a far sì che il liceo divenisse Statale). Gep pino Murolo è stato tra gli alunni migliori miei (perdonatemi questo vanto) e si è affermato sempre brillantemente conseguendo per esami non so più quante abilitazioni all'insegnamento di varie discipline e vincendo numerosi concorsi classificandosi sempre tra i primi.

Ha insegnato per alcuni anni viticoltura ed enologia in quell'Istituto Tecnico Agrario di Avellino, erede della antica Scuola Enologica, attrezzando un laboratorio di prim'ordine; ha vinto il concorso a Preside per le scuole Medie e diverse di queste nella nostra provincia ha diretto con perizia e sagacia.

Ma, non contento di questo, sempre nell'intento di progredire e di realizzarsi meglio, affrontò il concorso per la Presidenza negli Istituti Professionali, classificandosi al 2° posto il che gli consentì di ottenere la sede di Napoli dove per alcuni anni si è affermato, se pure ve n'è bisogno, come apprezzatissimo capo d'Istituto. Ma c'è

co sia pur modesto come il mio nessuno spazio è utilizzato meglio di quello destinato all'esaltazione e al riconoscimento di cittadini che si fanno onore per probità di vita, preparazione al tacimento al dovere.

Quindi nessuna scusa mi dovette per lo spazio richiesto per registrare doverosamente il trasferimento a Cava del concittadino Preside Prof. Giuseppe Murolo. Anzi vi prego accogliere i sentimenti della mia viva gratitudine per avermi dato la possibilità di riportare sul mio foglio il lieto evento del trasferimento a Cava del Preside Murolo che io avevo già segnalato con modeste e spresioni di complimento ignorando del tutto la brillante carriera scolastica dell'amico Murolo da voi tanto opportunamente registrata.

Mi associo, quindi, alla vostra esaltazione delle virtù civiche e scolastiche dell'amico Preside Murolo al quale mi è caro rinnovare i sentimenti delle più vive felicitazioni ed auguri calorosi di buon lavoro.

F. D. U.

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scuse per avervi sottratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Crescitelli

Caro Prof. Crescitelli, a mio avviso su un periodo

di più: è stato componente di alcune commissioni per concorsi a cattedre, è stato Presidente dell'Ordine degli Agronomi per vari anni e ritengo che lo sia ancora, attualmente è Consigliere nazionale dello stesso Ordine, e cosa che gli fa molto onore, è uno studioso appassionato e profondo di problemi di viticoltura ed enologia come stanno a testimoniare le innumerevoli pubblicazioni a stampa di cui le più importanti si trovano in riviste internazionali specializzate. (chiedo scusa al Preside Murolo se non ricordo tutti i titoli delle sue pubblicazioni e le riviste). Forse ho dimenticato ancora qualcosa e ne chiedo venia al carissimo Geppino al quale auguro affermazioni sempre più lusinghieri in ogni campo.

“UN INVITO TECNOLOGICO,”

Esco di casa ancora mezzo insonnolito, rabbiuto in volto più del solito a causa di un cielo grigio e già precocemente autunnale, decisamente di cattivo umore e mal disposto ad affrontare serenamente e, perché no, anche stoicamente la consueta routine quotidiana. Vado alla disperata ricerca di un volto amico, capace di infondere nel mio animo un po' di verve. Spero vivamente di incontrare sul mio cammino

un... tonico, quando ad un tratto, quasi non credendo ai miei occhi, mi viene di sommettere fra me e me che sono proprio fortunato. Infatti, il buonumore improvvisamente ritorna a galla con prepotenza irrefrenabile, più o meno alla stregua di un cibo indigesto che si ferma nel gozzo e ti inquina senza tregua uno dei cinque sensi di cui l'uomo dispone.

Per fortuna, stavolta è il buonumore che emerge! Ma cosa è dovuto questo rigurgito di spensierata gaiezza? E' un manifesto che provoca il mio sorriso. E che manifesto? E' rosso, è verde, è giallo, e' di mille colori ed è ancora umido di colla non ancora rappresa ed essiccata. Evidentemente sono uno dei primi destinatari di quel messaggio a rimanere folgorato, alla stregua di Paolo sulla via di Damasco. Intendiamoci non è che io mi chiami Paolo, e nemmeno mi trovo in via

di Damasco, anche se la toponomastica cavese è tanto approssimativa che tutto sommato, una via di Damasco, forse potrebbe anche andare bene per la nostra città. Il merito della mia folgorazione da asciversi a vanto dell'Assessore ai Servizi Tecnologici (sic!), del nostro Comune, il quale Amministratore, che mi dicono solerte, vigile, presente, assiduo, dedicato al cosiddetto «full time», tutto casa e comune, beato lui che se lo può permettere, rivolto a me, come a tutti i cittadini cavesi, mi dice, con forma stentorea e proconoscesca: «Cittadini, aiutaci; stiamo lavorando per voi; teniamo Cava pulita. «Segue, dopo l'indicazione delle attribuzioni amministrativotecnologiche la firma del mittente.

Stando pensoso davanti a cotanto messaggio, scuotendo il capo ed annuendo, dico, quasi a voce alta: «Hai capito, 'sto Comune di Cava? Prima ti mette le mutande ai cani, e speriamo che si sia preunito per i pannolini, come giustamente ha fatto osservare un nostro cortese lettore; successivamente essendosi accorto che forse i cani sono più civili dei cittadini medesimi, si rivolge direttamente a questi ultimi, con la scontata presunzione che i cittadini siano dotati di maggiore intelligenza che non i cani, che sappiano, quindi, leggere il «messaggio amministrativo tecnologico dell'Assessore e che, di conseguenza, sappiano mantenere Cava pulita. «Allora, concludo, amaramente e scontento, fra me e me, noi cittadini cavesi siamo proprio dei sudicioni, giacché dopo le mutande ai cani, che a quanto pare hanno sortito l'effetto sperato, perché non si ha notizia di nessuna impiccagione pubblica di cani inadempianti, ora è la volta dei cittadini ad incorrere nelle grinfie della S. Inquisizione amministrativotecnologica metellianea.

...Tiro innanzi, vado per i fatti miei, non prima di aver accuratamente ispezionato le suole delle mie scarpe per tema di insudiciare i lindi e casti pavimenti degli eleganti portici di Cava (spero si comprenda che faccio per dire, ma è vero il contrario).

E penso. C'era una volta a Cava un Sindaco, il quale, con tutti i suoi pregi (pochi, però, mica tanti) e con tutti i suoi difetti, si lasciava pur sempre preferire a tutti gli Assessori di questo mondo.

O' MBRIACO

Nei paesi di provincia del Meridione d'Italia, come del resto, in altre provincie della penisola, operano eserciti di vendita al minuto di vino chiamate cantine gestite risticamente, dove soprattutto, a parte qualche colazione approntata lì per lì con pane raffermo, si beve abbondantemente vino, accompagnato da tanti brin dis. In uno di questi locali, era solito trattenersi, dalla tarda mattinata a sera inoltrata, il nostro personaggio: «O' mbriaco» gli abbondano temente brillo e riontrona al mattino per condursi così durante tutto il giorno.

Lo vedevamo spesso, nel le nostre uscite quotidiane, disteso per terra, supino con il ventre rivolto all'insù, in una stradina secondaria e con le gambe per l'aria, tenendosi stretto al petto o agitandolo a mò di clava un fiasco vuoto ed attirava così l'attenzione dei passanti, soprattutto ragazzi, sino a quando non accorrevano premurosamente i familiari a prelevare, per ricondurlo a casa, almeno per quel giorno perché il giorno dopo, era nell'identica condizione e posizione a blaterare svani to ed euforico, come non mai, contro tutti, ma soprattutto contro il vino e contro la vite che lo produceva, sta bilendo un agitato, gustosissimo colloquio coi passanti. Era un sollazzo, vederlo in quella condizione, davvero irreale, ma quando (rarissimamente per la verità) era sobrio, incuteva addirittura paura, minacciava per davvero ed i ragazzi, intimoriti si tenevano lontano, anche per una certa soggezione. Vederlo nel suo alveo naturale, in cantina, tranguagliare intere bottiglie di vino costituiva uno spettacolo; indubbiamente non aveva mai avuto affezioni epatiche o altri mali causati dall'eccesso nel bere, e, a dire che esistono delle persone che per espresse disposizione medica e per l'intera loro esistenza, debbono mantenersi moderati e sobri, se non vogliono rischiare, un trauma bi-psichico che li porti in poco tempo alla tomba. E sapeva del vino tutto e ne riusciva a ingenerare interi deliri, in una sola giornata, poi saliva, in bicicletta e tra piroette e le cadute e gli scontri sulla strada provinciale, tra un traffico davvero intenso si dirigeva verso casa, suscitando, allarme e preoccupazione tra i conoscenti. Quando il giorno dopo, sapevamo che o' mbriaco era riuscito a tornare a casa, incolume, pedalando sulla bicicletta, tra le imprecazioni dei passanti, per noi ragazzi costituiva un miracolo. Come aveva potuto riconoscere la strada di casa in quelle misere condizioni, senza alcun incidente?

Il tutto rimane un mistero. Spesse volte cascava dalla bicicletta, per risalirne subito dopo, altre volte, con la vista offuscata dai fumi del vino, si incamminava sui binari del tranvi e quando si accorgeva che di fronte a lui avanzava il tram; in senso contrario, allora alzava il braccio destro e più non proseguiva ed il conduttore era costretto suo malgrado a fermare il veicolo.

Lo scendere dal tram, unitamente a qualche volentoso passeggero, sollevarlo di peso dai binari, per riporlo in un angolo di strada, tra il sorriso divertito dei passeggeri che lanciavano lazzi e battute. Ma il poveretto, se le sentiva quelle battute, rispondeva con gesti e se non le avvertiva, se ne stava immobile, quasi fosse morto disteso a guardare quanto stava succedendo ed il tram, poco dopo l'incidente, riprendeva la sua corsa. E così in quello stato di esaltazione euforica, s'era creato una notorietà, in tutto il paese ed in quelli confinanti e quando lo si vedeva, lo si riconosceva e lo si amoniva già da lontano. Ma

Racconto di Giuseppe Albanese

quando non aveva bevuto non si riusciva a spiegarsi quel suo periodo di moderazione e così gli amici lo accompagnavano nella più vicina cantina, per offrirgli un buon bicchiere, allo scopo di vederselo ubriaco poco dopo; ma «lo sfizio» troppo costava un po' caro ai compaesani, perché per quella sua sete inestinguibile erano necessari molti litri di vino ed anche di quello ad alta gradazione, perciò i conoscenti, una volta tolti lo «sfizio» non ci provavano più, data la spesa, indubbiamente enorme, ammontante, allora al costo di un vestito nuovo, più che a quello di un'offerta, in piedi, in un'osteria. Certamente non lavorava, aveva delle rendite e riusciva con quelle a portare avanti la famiglia ed a bere smodatamente tutto il giorno e così per anni, senza che accusasse una qualche malattia ad un malore. A volte era insolente e di disturbo agli altri, ma in quelle circostanze i compaesani facevano finta di non vederlo e lo ignoravano addirittura. E se iniziava un discorso, in quelle misere condizioni, lo facevano durare per delle ore, parlava di tutti e di tutto e come dicevano appunto i latini: «In vino veritas» riferiva delle cose, narrava dei fatti che altrimenti non si sarebbero giammai conosciuti se non da quelle labbra interdicte dalle copiose bevute. Noi ragazzi giravamo che quell'uomo in vita sua non avesse conosciuto l'acqua potabile, a volte scommettevamo per vederlo bere acqua, ma quel nostro dubbio che ci tormentò per tutta l'adolescenza, non si diradò giammai, anche quando, ormai giovani, lo vedevamo come al solito per le strade paesane, ubriaco fradicio più che mai. Ed il danaro, pur non facendo alcuna attività remunerativa, gli usciva, al momento di pagare il conto, da tutte le tasche, spicciolo e di grosso taglio, ed in quella condizione di totale incoscienza riusciva a distinguere il taglio della moneta e difficilmente si sbagliava, anzi era proprio lui a mettere alla prova l'oste facendo finta di essersi sbagliato nel contarla, dandogli più di quan-

to gli spettasse, per correggersi dopo e richiedere il resto tra lo sbigottimento generale dei presenti. Quando morì la suocera, lo vedemmo piangere al seguito del feretro di quella donna, piangeva ed era sobrio, sembrava un altro, ma poco dopo il funerale lo vedemmo più ubriaco che mai, lo aveva fatto, disse, per dimenticare, ma aveva purtroppo una memoria di ferro, era stata solo una scusa, per bere abbondantemente come al solito. Giocava nella sua dimora quotidiana all'osteria a carte e nel gioco risultava un vero maestro, anche quando era ubriaco fradicio, poi a fine giornata faceva l'immaneabile brindisi, stentando a mantenersi in piedi, impicciava una perorazione che durava per delle ore, guai ad interromperlo o contraddirlo, era capace di andare su tutte le furie e bisognava così ascoltarlo e magari applaudirlo, perché era soprattutto pericoloso non tenerlo nel dovuto conto. E se durante il giorno dava fondo al suo danaro, ecco ricomparire il giorno dopo, con le tasche ripiene di danaro di tutte le taglie, che naturalmente spendeva nella acquisto della bevanda preferita. Era un divertimento, come la recita di una farsa, e se qualcuno, mentre o' mbriaco, per strada procedeva lento, gli strappava il cappello, allora si assisteva per delle ore ad uno spasso divertentissimo, che finiva solo per l'intervento di un qualche vigile urbano. Mbrico si, ma non stupido e la sua famiglia ed i suoi figlioli erano impeccabili e diligenti in tutto e divennero tutti dei buoni professionisti. Quando ricorse l'anniversario della morte della suocera, fu l'unico a ricordarsene in tempo, rimase per tutto il giorno sulla tomba della suocera, con un fiasco di vino che aveva esaurito nel giro di qualche ora. Evidentemente la buona donna, in vita, lo capiva e lo comprendeva più della stessa famiglia che era poi sua moglie e forse gli forniva il danaro necessario, indirettamente ed inconsapevolmente, incoraggiandolo a perseverare nella condotta errata della sua desolata esistenza, e la pianse «oram populo» più di una madre, più degli stessi cognati. In seguito diradammo la nostra permanenza in paese, ma quando, ci tornavamo lo vedevamo trastornato, come al solito, nell'identica condizione di acuto euforico, come tanti anni fa, ma non ci suscitava più allarme che si aveva procurato, da ragazzo, dei momenti di

vero divertimento, ora era commiserazione, la nostra ed un senso di malcelata pena.

«Chissà quanto vino avrà bevuto in vita sua» era la mesta considerazione dei compaesani, un bevitore inestinguibile con una sete inestinguibile che difficilmente contava degli uguali.

Parecchie cantine sono oggi scomparse in quel paese, trasformate in bar accoglienti e rumorosi, ma egli ora comprava il vino al supermercato e lo beveva il più delle volte a casa. «E' più da signori» diceva lui.

Oggi o' mbriaco ha paura dei figli, specialmente di Vincenzo che fa l'insegnante e quando lo incontra per strada, corre a casa di filato, mostrando un comportamento contenuto, quasi esemplare; ma i figli capiscono e ne sorridono. E' stato ed è un uomo del resto che non ha fatto male ad una mosca e tutti, oggi, gli vogliono del bene e quando non insolentisce, lo sopportano per consuetudine naturale. «O' Mbrico» è rimasto nel ricordo vivissimo della nostra adolescenza, nell'osservarlo ci ritorna alla mente il periodo buio dal II dopoguerra, ci sovengono tanti episodi lieti, esilaranti, vissuti in tanta spensieratezza e ci fanno pensare che quella sconfinata matta voglia di vino de o' mbriaco aveva una ben precisa matrice, alla luce della Psicanalisi dei Freud, forse gli era mancata da neonato il latte materno, forse

Abbonatevi a: «IL PUNGOLO»

aveva subito dei traumi non più emarginabili forse era successo di tutto nella sua infanzia, chi lo poteva dire? Fare la sua storia, quella della sua vita, privata e familiare, nei dettagli, vorrebbe dire anche, affrontare con realismo il problema sociale del Meridione d'Italia, nella sua reale consistenza, nella sua precaria condizione, nella sua fatale e fatidica accettazione della realtà, ma tutto ciò ci porterebbe lontano, ma soprattutto ci allontanerebbe da quello che è l'innimitabile folclore meridionale, animato e vissuto dalla sua gente, con la sua sfrontatezza, la sua rabbia, i suoi rimorsi, le sue disgrazie, la sua incorreggibilità, le sue ferite morali e fisiche, quasi mortali, ma soprattutto attraverso quella mente geniale, fervida e vulcanica del meridionale a volte barbari ma non privi di ingegno, idonei a ben altre, più nobili traguardi sociali. Vuol dire tutto questo e perciò o' mbriaco resta il meridionale che non vuole «pensarsi» che vuol dimenticare, vuole vivere alla giornata, giocandamente, non pensare al futuro vivendo paternalisticamente e fidando in uno Stato assistenziale e benefattore, senza controlli e direttive, dimenticare e lasciarsi alle spalle il passato, umiliante, tenebroso, impietoso, lacerante, con l'intesa di non voler conoscere la quotidiana verità dura e spietata che lo circonda e lo abbatte. Questo, il Meridione, questa la nostra terra, amata e indimenticata, da onorare e portare all'attenzione della Nazione tutto, per una sua redenzione morale, civile attraverso il lavoro.

NOTE D'ARTE

La Pittura di FIORELISI

Una nota di lettura a un pittore, come a un poeta, può significare, aprire una finestra. E può significare fare cadere la componente del bello o della idea dell'esperienza pittorica in quel trasloco che già sono nelle sale espositive mostre o vendite gli aggeggi alle tavole.

La parola laboratorio, sia effusiva, sia commento a qualsiasi altra presunzione se non è conoscenza né scoperta o ricerca dal quid

La creatività di UMBERTO GALLIANO

Umberto Galliani, un giovane quanto valente artista del pennello che anche noi di Cava avemmo occasione di ammirare qualche tempo addietro, continua a riscuotere il credito più incondizionato della difficile ed esigente critica artistica. Il pittore lombardo, la cui personale tenuta nell'Azienda di Soggiorno nel 1975, è ancora viva nel ricordo degli appassionati d'arte, nello scorso mese di agosto ha esposto e con successo a Maiori.

Le sue tele, famosi ormai «gli alberi spogli» trasudano armonia e fusione di colore, che ben si armonizza con l'evidente stato d'animo dell'artista.

Conoscevamo il Galliani degli «alberi spogli». Oggi possiamo dire che il pittore milanese ha arricchito la propria gamma estetica con delle assolate e serene spiagge del mezzogiorno e fiammanti, la cui visione evoca immagini legate ad un passato ed epoca giovanile, ricca di malinconica creatività. E sono proprio le spiagge del Sud che ci rivelano un aspetto inconsueti di questo giovane pittore, il quale offre una valida prova della propria forza interpretativa, fissando sulle bianche ed anonime tele paesaggi del Sud che mostrano case ubriache di sole, punteggiate da fichi d'India, da girasoli da zagara. E il tratto incide pennellate dense, e il colore si fa ora compatto ora attenuato, robusto quando la violenza della natura emerge con tutta la propria spavalderia, appena abbozzata quando la sensibilità poetica dell'artista si sovrappone delicatamente al paesaggio.

E' un pittore vero Umberto Galliani, un pittore che riconosce nella natura il mezzo più valido per approdare alla esaltazione del bello. Infatti le sue opere danno l'impressione di un senso compiuto e non mostrano astruse, arbitrarie e comode interpretazioni genialoidi, valide solo per celare vuoti creativi e scompensi artistici che, sovente, fanno il paio con l'insipienza di un'arte che si estranea dalla realtà circostante.

Non è il caso di Umberto Galliani, un artista che si lascia ammirare ed apprezzare per la limpidezza e la trasparenza dei suoi quadri.

Raffaele Senatore

singolo, e gli altri il resto dimensioni varianti o indefinite.

La sua pittura, per esemplarne una componente, vi fa di contrasti del vivente di un momento o di un spazio posseduto contro l'inevitabilità dell'omogeneo impasto del mare o dei monti generalmente matto e insensibile. I colpi di godimento sono risultanze, o di passaggio o identificazione di riscontro a una condizione di felicità oggettiva, senza specifiche sofferenze o patimenti e neppure emergenze simboliche o tensioni.

Per leggergli dentro, non mi pare si debba attribuire a Fiordelisi pittore la facilità dell'invenzione spettrale e nessuna alta facilità di memoria dell'uomo e del suo ambiente. Sostanzialmente, la sua presenza del sé corrisponde sempre a un'evanescenza aperta. Come lo sono i sentimenti o il portamento e le inafferrabili seduzioni primigenie in luce. E non è un crescere o tuttavia evidenza di codificazioni sincretiche o arcadiche.

Un che di luciferino estetizzante la spatola del pittore lo manifesta e non so se è sensazione ricevuta quel che di sottile invadenza mondana che qua e là ricorre nella sua pittura. Ma proprio questo che mi sembra chiave di lettura in quei quadri più definiti, e che tocca ai visitatori della mostra individuare.

In quei quadri, le cui risultanze non sono soltanto serra di facilità, ma maturazione e possesso vivo di una realtà dal dentro. E quel filo o enunciazione del sé erottico o serafico prevalente nella pittura ad oggi di Fiordelisi, in fin dei conti non potrebbe causare una prerogativa vincente?

Angelo Di Giacomo

Incontro con Ludovico Carrino

C'è, per nostra fortuna, ancora oggi chi in mezzo al divampare dello arrivismo e della notorietà ad ogni costo, lavora in silenzio lontano da ogni pubblicità dedicandosi ad un lavoro serio e coerente sia da sfatare e sovvertire ogni mediocrità coordinatrice.

Ludovico Carrino, pittore e disegnatore, un artista schivo ed introverso che non insegue apparizioni facili, ama l'arte per l'arte ed è per questo forse che egli con la sua pittura non racconta ma percepisce acutamente il mondo esterno, trasferendo nel colore il suo bagaglio sensorio proprio là dove il reale si ricompone e acquista forme inalterabili per i vertici di una coscienza matura e scevra da ogni mistificazione.

V'è in lui sempre e dovunque quella forza che si estrinseca e che si scuote sotto la mobilità dei colori i quali, sovente, si sciolgono in una sinfonia di luci, pur conservando sia ben chiaro in ogni opera la potenza di un impegno per niente illusorio, sconvolgendo addirittura il dettaglio per manifestare con prepotenza quasi la purezza dell'idea. Con la sua tavolozza ben armonizzata, Ludovico Carrino apre

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

un discorso molto serio e denso di significazioni culturali, ottenendo spesso un felice esito costruttivo.

In un mondo come il nostro dove la maggior parte degli artisti si mascherano dietro espressioni rivoluzionarie e senza vita, fondate per lo più su idolatrie senza anima e senza intelligenza, avviando per giunta la propria creatività nelle scorie del peggiore conformismo, il giovane artista salernitano che da anni opera con esperienza anche all'estero, ha saputo conservare intatta la misura dialogante, aperta ed univoca al tempo stesso, quasi da far arginare alla dilagante marea di pittori che troppe volte si immergono nel filone dell'artificio e del presuntuoso.

Perciò spesso mi è di conforto parlare di giovani come questi, la cui opera seria e nobile, non ha bisogno di tanti attributi supplementari per vivere la sua autonomia che si basa soprattutto su di un realismo tangibile che evolve da una matrice e latitudine in gran parte spirituale prima ancora che estetica.

Ludovico Carrino che per la sua grande modestia e serietà stenta ad uscire dall'anonimato, vive il proprio girogno artistico in un mondo denso di inventiva che difficilmente si frantumerà in esiti evocatori e decorativi. Il suo segno, a volte frammentario ed approssimativo, non traggia in inganno, si estrinseca dentro un'atmosfera carica di tensione, mediana una coloristica essenzialissima ma con una grafica sintetica che matura man mano in un clima di trasognata riflessione.

Quella di Ludovico Carrino, dunque, è una pittura che prende consistenza non occasionale ma affonda la sua forza nella dimensione spirituale dell'uomo contemporaneo che di punto in bianco ha rinnegato il proprio passato legato com'è, purtroppo, alla follia materialistica e comunicativa che lo attaglia e lo annienta.

Ai condizionamenti culturali e tecnologici dei nostri giorni, Ludovico Carrino reagisce con veemenza e disperazione attraverso una ricerca condotta sul piano di elementi concreti che rivela non tutti un discorso unitario permeato, di più, da una grande forza espressiva nella quale si coglie quella realtà che da consistenza e purezza alle immagini.

Renato Augusto

Succasso del DUO SILVESTRI - MONTAGNANO

La flautista Rosa Silvestri e la pianista Clelia Montagnano hanno riscosso, al «Villaggio del Sole» di Pontecagnano, un meritato successo.

Le due giovani artiste hanno dimostrato di possedere una notevole maturità tecnica ed interpretativa e un perfetto affiatamento.

Anche la scelta del programma è risultata ideale per evidenziare le doti personali delle concorrenti, ben amalgamate in un'unica maniera di sentire le musiche scelse.

In apertura abbiamo ascoltato la Sonata II di Bach, vero gioiello di composizione cameristica per flauto traverso, che ha permesso alla Silvestri di liberare i fra séggi più appropriati. Ha fatto seguito la Sonata I di G. B. Platti, un compositore sempre più rivalutato e per la parte importante che ha avuto nello sviluppo dell'arte musicale e per le splendide sonate apprezzate per la completezza formale e l'attraente cantabilità. Il lungo programma comprendeva ancora una Sonata di Handel, dai deliziosi movimenti anche di danza, la celebre Sonata in do minore di Donizetti e il Valse romantique di Debussy.

Sempre il duo ha saputo penetrare l'essenza più profonda di tutte queste belle pagine e ha dimostrato di essere una formazione giovane ma già meritevole del nostro concertismo.

Giulia Ambrosio

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

L'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO
Vi ricorda la sua attrezzature per:
RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

Il saluto dell'Assessore Regionale alla P.I. Avv. Pinto all'alba del nuovo anno scolastico

L'anno scolastico, che sta per iniziare ripropone vecchie carenze e tradizionali difetti e con essi preparazioni, speranze ed impegni certamente nuovi.

Sen inebbiati, però, dai segnali di noia - che rendono più fondati gli auspici di un generale miglioramento della situazione, (quali l'anticipata apertura della scuola, un maggiore sforzo per far coincidere tale apertura con la nomina dei docenti, le innovazioni introdotte nei programmi didattici della scuola media obbligatoria).

Va in primo luogo, segnalata la più chiara consapevolezza che la crisi della scuola è fattore di moltiplicazione della crisi del paese e che pertanto occorre dare ai problemi dell'istruzione carattere di «centralità» e «priorità».

Da questa consapevolezza derivano motivi di una più attenta partecipazione dei componenti sociali alla vita della scuola nella quale finalmente si riconoscono e responsabilizzano, avvertendo l'urgenza di talune necessità. Innanzitutto, che la scuola diventi più «seria» e credibile, che scopra, si assieghi ed attui - nella ricerca di ogni collaborazione - il suo ruolo insostituibile di sede di formazione di coscienza critica, di elaborazione di patrimoni culturali, di concreta preparazione al lavoro, di un autentico costume democratico.

Alcune evenienze, assai significative peraltro, assegnano a quest'anno scolastico quasi il valore ed il dovere di una svolta.

Cadranno appunto nel suo corso:

il trentesimo anniversario della Costituzione della Repubblica, il completamento degli organi democratici della scuola ed ispezioni dei distretti scolastici.

Si preannunzia inoltre la riforma della scuola media di 2° grado e dell'università e l'elezione a suffragio universale del Parlamento Europeo.

Sono tutti eventi importanti e fondamentali: ma preme in particolare sottolineare il trentennale della Carta Costituzionale, la sua inconfondibile ispirazione ai principi e ai valori della libertà e della resistenza, i suoi contenuti resi più evidenti dalla attuazione della regionalizzazione dello Stato.

Il clamoroso e triste episodio della fuga del criminale Kepper - che ha giustamente scosso e indignato l'opinione democratica dell'Italia e del mondo - deve rappresentare un'occasione ulteriore per-

ché i giovani conoscano e condannino il fascismo nelle sue molteplici forme del passato e del presente ed in particolare le umiliazioni, il sangue, i sacrifici e la vergogna che esso ha rappresentato per il nostro paese.

Del fascismo appunto la Costituzione consacra il netto giudizio di rifiuto espresso e confermato dal popolo italiano.

Specie i giovani, sono chiamati ad appropriarsi dei doveri e dei diritti che nascono dalla Costituzione della

Repubblica ed in P° luogo a difendere e consolidare la libertà e la democrazia, nel rifiuto della violenza e ad impegnarsi con serietà nello studio: presupposti, questi, per la crescita culturale, sociale ed economica della nostra comunità.

Perché tanto si realzi, è evidente che nessuno dovrà, per la sua parte, negare il proprio convinto e, se necessario, sofferto contributo.

La Regione Campania nel più cordiale e costruttivo rapporto con gli Uffici scolasti-

ci, gli Organi democratici della scuola, gli Enti locali, le forze pubbliche, sindacali, sociali, ha già doverosamente dato il suo impegno per la puntuale attuazione ed il migliore svolgimento dei servizi che appartengono alla sua competenza: vorrà essere viepiù presente ed attiva nello sforzo comune di costruire una nuova scuola per una nuova società.

Michèle Pinto Assessore alla Pubblica Istruzione e Beni Culturali della Regione Campania.

Buon Anno!

Intendiamo riferirci all'anno scolastico legalmente iniziato il 20 Settembre a.s. e non crediamo essere in ritardo per gli auguri, in molti casi forse siamo addirittura in forte anticipo sull'inizio reale di talune scuole, premesso che delle classi tuttora prive di insegnanti ed altre risultano nate solo sulla carta, ma non sono comunitarie, materiate topograficamente e, purtroppo in questa incresciosa situazione che ne paga le spese sono, nonostante il sensibile anticipo del corrente anno scolastico, i discenti. Indubbiamente a voler tenere conto di tutto quanto in questi ultimi tempi si è andato scrivendo, futuramente, sulla Scuola Italiana, sovrapposti i relativi volumi ed i giornali, sopraleveremo una torre alta sino alle stelle, un monumento che torna vergognoso all'Italia, fra i tanti che oggi, sia pure di minori proporzioni, sul nostro suolo trovano posto, costruiti idealmente ed ingannati retoricamente dalla vanità e dalla vacuità degli uomini. In tal campo a voler essere pessimisti correremo sicuramente il rischio, come affermava Emilio De Girardini, di veder verificate le nostre previsioni 99 probabilità su 100, è quanto desideriamo assolutamente non avvenga.

Anzi auspichiamo con tutto il cuore quella svolta decisiva, così a lungo attesa, che faccia passare, risolto per sempre, il problema Scuola in seconda linea, dopo aver trovato la sua più idonea soluzione col temperamento degli interessi di parte contrastanti. Ai professori ideologicamente impiegati e sfrontatamente attivisti dei loro rispettivi Partiti Politici soprattutto durante le ore dedicate all'insegnamento, nei confronti dei loro sprovveduti discepoli, diciamo che essi oltre a non conoscere quanto il Max Weber riferiva circa l'«ipotesi» «probabilità intellettuale dei docenti, si raffigurano venali co-

me Voltaire; del quale un laico così ebbe a dire: «Voltaire non scriverà mai una buona storia; è come i monaci, i quali non scrivono mai sull'argomento cui si dedicano ma solamente per la gloria del loro Ordine. Voltaire scrive per il suo convento d'ora e d'ora è del Montecenisio».

Certo è troppo facile mettere oggi sotto accusa la scuola quando ciò si risolve in un rifiuto dell'impegno e dello studio. Il malessere attuale, lo sappiamo bene, è di origine culturale e la scuola rimane una delle prime cause dell'elevamento culturale sociale insegnando quali debbano essere le pietre miliari della formazione dell'uomo: ma essa è soprattutto un momento della vita umana nel quale il giovane deve realizzare sé stesso, un momento dunque si verifica individualmente. Vogliamo trascrivere, per gli operatori scolastici, quanto, Adolfo Omodeo, assumendo il Dicastero della Pubblica Istruzione, ebbe a dire nel 1944, in tema di libertà della scuola e libertà nella scuola; li brano ci sembra rappresenti una delle interpretazioni più interessanti del tema: «I maestri ed i professori hanno non dico il diritto ma il dovere di partecipare alle lotte ed alle contese civili, ma dinanzi al fanciullo ed al giovanetto devono imporsi una grande castità, in quanto le idee e le fedi, se non sono conquistate

per un processo interiore, rimangono una parola o brutale deformazione inflitte ed innocenti».

Bisogna che i fanciulli ed i giovanetti vivano in libero contatto con la loro giovinezza... Desideriamo che la volontà di sapere e la volontà di verità dei nostri insegnanti ed alunni si dipanino alla luce di quanto riferito con le parole dell'Omodeo, quanto attuali, in quest'epoca smarrita, che abbrevia sempre spesso l'ombra di quello che fu, come Ulisse, la madre invocata di Averno.

Una cosa deve essere tassativa e sicura ed è che il tentativo (e ce ne saranno!) di intimidire ragazzi diligenti, professori assidui e preparati, nelle scuole e nelle università, per creare sgomento e paura e condizioni inique di non studio, devono essere non solo ostacolati, ma sennò condannati, in nome proprio di quella Libertà all'Istruzione, non certamente ad invocarsi dai troppi, che con la scuola nulla hanno a che fare, in quanto per nulla contribuiscono alla sua edificazione civile e morale. Il nostro augurio, in primo luogo, ai docenti, veri ed assoluti responsabili, il più delle volte, del buon o cattivo andamento scolastico, poi gli alunni di ogni età, ma soprattutto a quelli più superficialmente suggestionabili, da forze estranee alla scuola, quasi «utili idioti» con la speranza, che la scuola, in quest'anno delle grandi novità, ritrovi il suo humus naturale nella sua funzione di insegnamento e di disciplina e contribuisca a formare giovani maturi e preparati al dovere ed alle immancabili traversie che li attendranno un domani prossimo, nella vita, senza che debbano rimpiangere, non certamente per loro colpa, il tempo perduto, o andare sconsolati alla sua ricerca, o addirittura pentirsi di non essere stati sufficientemente docili e disciplinati, in quella ricerca della Verità che continua a tutt'oggi sin dai tempi di Platone.

Giuseppe Albanese

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Tel. 841599

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30/4/1977 L. 46.117.775.403

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

L'elezione del Prof. ARISTIDE SAVIGNANO a Rettore dell'Università di Salerno

Come sanno coloro che seguono i fatti della vita salernitana, il professor Aristide Savignano è il Rettore neo eletto dell'Università degli studi di Salerno. Noi che, certamente per nostra informazione lacunosa, non conoscevamo neppure di nome il professor Savignano.

Prima della sua elezione a Rettore, abbiamo letto quanto è stato riportato dalla stampa regionale e locale, soffermandoci in modo particolare a scrutare la notizia riferita dalla «Voce della Campania».

Questo periodo, notoria mente vicino la PCI, ha così commentato l'avvenimento: «La divisione esplicita nella presenza di due candidati di sinistra, ha influito non poco sull'esito finale. Il Rettore uscente Nicola Cilento, e Filiberto Menna si sono neutralizzati a vicenda, «facendo così il gioco di Aristide Savignano».

Da anni ci sentiamo ripetere che «tutto è politica» e

che tutto può la «volontà politica» ma infatti per essere politici, per chi probano un simile credo, debbono corrispondere al progetto del più forte partito di sinistra. Evidentemente, quando avviene il contrario, sono fatti non politici. La prova? Eccola: La «Voce della Campania» piange perché c'è stata divisione nell'ambito della sinistra e la divisione a sinistra non è lecita, poiché la divisione contraddice l'unità.

Crediamo che ci abbia messo lo zampino Fanfani. E' Fanfani, infatti, notoriamente l'uomo che divide. Intanto «La Voce» avrebbe, potuto informare che il candidato ufficiale del PCI era Filiberto Menna. Cilento, che pure era stato candidato nelle ultime elezioni politiche, come indipendente, nella lista del PCI, evidentemente non offriva suf-

ficienti garanzie a questo Partito. Sicché, non sostenuto dal «suo» Partito, non appoggiato dai professori «moderati», non votato dai democristiani, è stato battuto, nonostante fosse Rettore in carica.

Ciò che preoccupa noi, non è tanto la caduta del professor Cilento, che giudichiamo meritevole di rispetto e di stima, nonostante l'errore di valutazione politica, quanto la sorte dei suoi centori.

Qualcuno, infatti, ha scritto e ripetuto che il rettore di Cilento ha segnalato un grande momento nella breve storia dell'Università di Salerno. Se non ricordiamo male, si è parlato di «era Cilento».

Anche nel ventennio famigerato si usava la parola «era».

Claudio Di Mella
Michele Pollastrone

RUBRICA SINDACALE a cura di Renato Agosto

GIORNI FESTIVI-COMMISSIONE PER GLI INQUADRAMENTI

Gli sviluppi delle trattative e la posizione della FIALP-CISAL, in materia di giorni festivi soppressi con la legge n. 54/1977. Un comportamento quello del Sindacato Autonomo Dei Lavoratori Pubblici che tende sempre più a riconfermare la precisa volontà di una maggiore omogeneizzazione all'interno di tutto il settore del pubblico impiego, non tralasciando, tra l'altro, di procedere rapidamente all'individuazione di altri aspetti della situazione.

Il lavoro prestato nei giorni festivi soppressi, secondo la Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori, va compensato con un aumento della retribuzione e la concessione di ferie supplementari; mentre per le festività del S. Patrono e del 16 agosto, non essendo queste ultime state soppressate dalla legge n. 54, devono invece continuare ad essere osservate.

Ad avviso della stessa Federazione, sul primo aspetto è necessaria una trattativa.

Nel 35° anniversario della immatura scomparsa del:

NOTAIO Dott. Cav. VINCENZO D'ORSI

V. Pretore Onorario

i Figli con il più vivo e profondo rimpianto ne ricordano la luminosa figura di padre, cittadino e professionista impareggiabile.

UNA PRECE

Giuseppe Albanese

VECCHIA FORNACE

SULLA

Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Brace

Telefono 461217

va sindacale col Governo, sul secondo punto invece, dopo aver invitato gli Enti Parastatali e la Presidenza del Consiglio dei Ministri ad astenersi alle precedenti disposizioni non abrogate e quindi da considerarsi tuttora in vigore, non può che confermare il proprio punto di vista.

In particolare va ribadito, per la festa del Patrono che varia secondo la località, si invitano i Sindacati aderenti ad emanare istruzioni e i Segretari Provinciali FIALP-CISAL (ricercando intese con altre Federazioni Cisl, Cgil, Uil, Cida) a curare che i lavoratori per l'intera giornata rifiutino di essere

considerati in congedo ordinario e comunque in permesso da recuperare.

Qualora, poi, le Amministrazioni degli Enti provvedessero ad effettuare trattative di stipendio per l'assenza del servizio, la FIALP promuoverà le necessarie azioni giudiziarie.

Il Decreto di nomina della Commissione Unica per gli inquadramenti, nominata ai sensi dell'art. 49 del D.P.R. 411/76 è stato annullato dal TAR del Lazio su ricorso della Confederazione CISAL che si era vista esclusa pur essendo firmataria della ipotesi d'accordo del contratto del parastato.

E' questa una ulteriore dimostrazione per il riconoscimento della CISAL quale Confederazione che ha titolo come le altre alla propria rappresentanza negli Organismi partecipativi dei lavoratori.

Renato Agosto

PASTA antonio amato salerno

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione

Sabatino & Mannara s.n.c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate **844682**

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

OTTICA FIORENZANO

... Lenti a contatto ed occhiali di classe ...

SALERNO - Via Mercanti, 8 - Tel. 231406

M O S C O N I

IL PARTIGIANO

Disperazione ardita nel Tuo volto ancora imberbe strappato ai sogni della giovinezza, ultramondana luce nel Tuo occhio, luce che è di dolore e patimento: così Ti vedo, Partigiano.

Ascolta il canto della nuova aurora, che ogni anno si ripete dopo i lustri decorsi da l'offerta, quando nel grigio porfido la Tua maschera freme di novella luce e per i prati primule di danti rosseggiano al grido della rondine che torna al nido,

ritorni alla Tua come Tu perennemente vivi!

Un sel raggio di stella dall'antica a la seconda primavera italiana della terra cui trasse Enea in libere aure con la sua prora e il trasognato suo nocchiero.

E mentre l'ibrida vendetta accatasta vittime, dicevi a le madri orbe a le spose stuprate, se l'uscio de le nere case bruciacciate: «Donne, non piangete, è mia quest'ora!»

Tu, Milite della Libertà, postumo germoglio dei Martiri de lo Spielberg e di Belfiore e dei morti de la «Bicocca».

Tu che suonasti la diana con la forza de la campana del «Carroccio», Tu, dall'eterna pietra de le cento e cento piazza d'Italia, imprechi a chi sciupa l'offerta, baratta il Tuo sangue, e, indigete Nume, vegli. Ogni alba Ti corona d'alloro, Te, solo vivo, fra tanti mortili...

R. Ungaro

NOZZE SANTORIELLO - HOFMAIER



Nella ridente Chiesa del Pellegrinaggi Maria Buhel di Oberdorf, nel corso di un solenne rito il Padre Bertold dell'Abbazia Benedettina di Salisburgo ha benedetto le nozze del nostro concittadino Antonio Santoriello figlio del Cav. Alfonso impiegato delle Poste di Cava con la giovanissima e graziosa Eva Hofmaier figliuola del prof. Josef Preside della Scuola Media «Frau Rosa Musil di Salisburgo (Austria). Al rito hanno presenziato i genitori e i fratelli dei due sposi. Dopo il tradizionale viaggio di nozze in Europa.

Ad essi e ai genitori giungano anche le nostre felicitazioni ed auguri cordiali.

Nozze

Con una solenne cerimonia nella cripta del Duomo di Salerno sono state celebrate le nozze tra l'ing. Vincenzo La

Manna e la giovanissima Angela De Feo figliuola diletta dell'amico carissimo Dott. Mario Direttore di Cancelleria del Tribunale di Salerno. Compare d'anellò il sig. Bernardo Nittolo, testimoni, i coniugi Luca e Giovanni Landi.

Agli sposi, in viaggio di nozze, giungano i nostri auguri e le nostre vive felicitazioni estensibili ai loro genitori.

Nella Monumentale Chiesa di S. Francesco di Cava nel corso di solenne cerimonia il Rev. mo P. Cherubino Casertano ha benedetto le nozze del proprio nipote geometra Giuseppe Casertano

con la Prof.essa Bernardina De Prisco.

Durante il rito molto solenne il P. Buondonnò dall'organo ha eseguito scelte musiche tra cui quello suggestivo dell'Ave Maria.

Dopo la cerimonia gli sposi hanno salutato parenti ed amici nei luminosi saloni dell'Hotel Scapolatiello al Corpo di Cava.

Alla felice coppia rallegramenti ed auguri vivissimi.

Onomastici

Auguri cordiali agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di ottobre: Comm. Franco Coppola, Cons. Dott. Franco

Garella, Dott. Francesco Galasso, sig.ra Franca De Filippis - Gheli, sig.ra Franca D'Ursi ved. Mele, Preside Prof. Francesco Siani, On. Avv. Francesco Amadio, Rev. Don Placido Di Maio, Cons. Dr. Bruno Rizzo, Cons. Dr. Bruno Apicella, Prof. Dr. Daniele Catizza, Dott. Eduardo Volino, sig.ra Rosaria Volino - Di Mauro, Dott. Luca Alfieri, sig.ra Irene Pulaturo-Cammarota, Barone Dott. Gerardo Di Giura, Avv. Raffaele Clarizia Dott. Raffaele Senatore, Dott. Raffaele Galasso.

Neo Ufficiale dell'Arma

La famiglia de «Il Pungolo» è lieta di apprendere che l'appena ventenne giovane Angelo Agovino, figlio del prof. Antonio, solerte funzionario dell'ENPAS testé collocato a riposo, e del la valorosa professoressa Emma Valente, lustro e vanto della Scuola Media salernitana per la sua vasta preparazione e cultura in lingua e altre lingue estere nonché nota per i suoi contributi ad importanti assise di lingua francese a carattere nazionale e internazionale, ha brillantemente conseguito, dopo il prescritto «excursus» di studi (tre anni alla Scuola Militare della «Nunziata» di Napoli e due all'Accademia CC. di Modena), la nomina a Sottotenente dell'Arma Benemerita, meritandosi le «cifre d'onore».

Va posto in risalto, che il giovane non è affatto nuovo agli onori della cronaca per le sue vivide doti di impegno e di carattere. Infatti, sin da tenera età, sotto l'amorevole e sagace guida del la valente madre, è stato all'avanguardia dei suoi coetanei, per risultati di intelligenza e profitto. Da adolescente, poi, e da giovane, infine, si è persino cimentato nella composizione di versi.

Al neo-ufficiale che, dopo i due anni di studio alla Scuola di Applicazione di Roma, avrà, col conseguimento della laurea in giurisprudenza, completato il suo «curriculum» di preparazione per l'inserimento nei quadri, vadano gli auguri più fervidi e sinceri di questo periodico, sicuri come siamo, che egli darà all'Arma, in ogni occasione, il suo prezioso contributo di mente e di cuore.

G. A.

Nella triste ora del ricordo per l'amico scomparso inviamo alla Sua memoria il più mesto pensiero di rimpianto e alla sua nobile consorte, ed agli ottimi figliuoli tra cui il collega carissimo avv. Giovanni, ai generi, ed ai parenti tutte le espressioni della nostra viva solidarietà nel loro vivo dolore.

Andreatti sicuramente riu

regine e inaccettabili soprattutto dal lato umano. Questi benemeriti lavoratori, contro i quali l'ambiente sociale sembra quasi razzialmente ostile, stanno per superare quella soglia critica, al di là della quale, secondo la logica della situazione attuale, non resta loro che mostrare, esacerbati, quella combattività clamorosa, che li ha distinti per il passato, per far valere i loro diritti. Questi pubblici dipendenti sono in attesa tuttora dell'attuazione dei regolamenti organici (art. 25 Legge n. 70) in visione dell'attuale Riforma Sanitaria, degli inquadramenti nei Ruoli e qualifiche, in definitiva della vera e sostanziale applicazione del contratto!

Apprendiamo, invece, che

la domanda intesa ad ottenere la rivalutazione del compenso per lavoro straordinario concernente il primo semestre '76 e conguaglio mensilità bilancio '75 è stata ritenuta fondata (sic!) ma, contestualmente, respinta! Così la situazione, per i parastatali, è divenuta di nuovo drammatica come ai tormentati tempi dell'inter-legislativo della Legge n. 70.

E' stata inoltrata, dalla Cisl, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, richiesta di convocazione, per un incontro ai fini della applicazione dell'art. 25 Legge 20.3.1975 n. 70 richiesta avanzata il 7 ottobre 1976, rinnovata il 25 Gennaio ed il 14 Maggio 1977. L'incontro riveste carattere di estrema urgenza in considerazione della partico-

lone situazione determinatasi all'interno degli Enti tanto più ad effetto dell'entrata in vigore delle Leggi 29.6.77 n. 349 e del DPR n. 616 e 618 in attuazione della Legge 22.7.75 n. 382.

Basterà la frase: «Fino a quando abuserai, Catilina, della nostra pazienza?» per smuovere la burocrazia Central Italiana, impotente e non volentieri, ma soprattutto ad emanciparla, una buona volta, da sollecitazioni provenienti da gruppi di pressioni (C.G.I.L.) tutt'altro che benevolmente orientati a risolvere i problemi sociali ed economici dei piccoli borghi si ed a saperne utilizzare le loro capacità?

Giuseppe Albanese

QUO USQUE TANDEM ABUTERE...?

Riassumiamo per ragioni di spazio il contenuto di una vibrata protesta inviata da dipendenti I.N.A.I.L. (Istituto Nazionale dell'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro) aderenti alla FIALP-CISAL e colleghi I.N.P.S. I.N.A.M.) che sappiamo nostri abituali lettori, nei confronti dei loro rispettivi Consigli di Amministrazione ed Organi collegiali deliberanti centrali, che purtroppo a distanza di circa anni 3 dalla legge n. 70/75, con carente il Riassetto del Pustrato, non provvedono a risolvere problemi di vitale importanza, ai fini della carriera, trattamento giuridico ed economico, eccettuando con la sparca politica del rinvio e con quella deleteria dello struzzo, delle scuse pe-

regine e inaccettabili soprattutto dal lato umano. Questi benemeriti lavoratori, contro i quali l'ambiente sociale sembra quasi razzialmente ostile, stanno per superare quella soglia critica, al di là della quale, secondo la logica della situazione attuale, non resta loro che mostrare, esacerbati, quella combattività clamorosa, che li ha distinti per il passato, per far valere i loro diritti. Questi pubblici dipendenti sono in attesa tuttora dell'attuazione dei regolamenti organici (art. 25 Legge n. 70) in visione dell'attuale Riforma Sanitaria, degli inquadramenti nei Ruoli e qualifiche, in definitiva della vera e sostanziale applicazione del contratto!

Apprendiamo, invece, che

la domanda intesa ad ottenere la rivalutazione del compenso per lavoro straordinario concernente il primo semestre '76 e conguaglio mensilità bilancio '75 è stata ritenuta fondata (sic!) ma, contestualmente, respinta! Così la situazione, per i parastatali, è divenuta di nuovo drammatica come ai tormentati tempi dell'inter-legislativo della Legge n. 70.

E' stata inoltrata, dalla Cisl, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, richiesta di convocazione, per un incontro ai fini della applicazione dell'art. 25 Legge 20.3.1975 n. 70 richiesta avanzata il 7 ottobre 1976, rinnovata il 25 Gennaio ed il 14 Maggio 1977. L'incontro riveste carattere di estrema urgenza in considerazione della partico-

lone situazione determinatasi all'interno degli Enti tanto più ad effetto dell'entrata in vigore delle Leggi 29.6.77 n. 349 e del DPR n. 616 e 618 in attuazione della Legge 22.7.75 n. 382.

Basterà la frase: «Fino a quando abuserai, Catilina, della nostra pazienza?» per smuovere la burocrazia Central Italiana, impotente e non volentieri, ma soprattutto ad emanciparla, una buona volta, da sollecitazioni provenienti da gruppi di pressioni (C.G.I.L.) tutt'altro che benevolmente orientati a risolvere i problemi sociali ed economici dei piccoli borghi si ed a saperne utilizzare le loro capacità?

Giuseppe Albanese

Dalla prima pagina

IL POPOLO ITALIANO, RIDE E MUORE

Trenta anni fa, De Gasperi, cacciò dal governo i comunisti; oggi, il suo pupillo, li ha discriminati i compagni.

Dopo le sedute a contatti di gomito allo stesso tavolo, lo On. Andreotti si accinge a completare la sua opera. Passi piccoli e lenti per la conquista delle Banche; Moro, confronta, Fanfani, sogna e Andreotti, per continuare a rimanere in sella, indietreggia, mentre il popolo continua a fregarsene del suo oscuro destino!

I magistrati discorsi del Presidente del Consiglio, lo fanno rassomigliare a De Mostene, con la pietra in bocca piazzatagli dai comunisti. Lui, perderà la partita e rimarrà disoccupato, Noi perderemo Patria e Libertà!

Il 5 dicembre 1963, l'on. Moro, costituì il primo governo di centro-sinistra - partono in prima velocità, sino a giungere allo sfascio nazionale della - non sfiducia -

Subito dopo, a tutta forza si sfilò per il «compromesso storico»!

L'on. Andreotti, esperto in acrobazie parlamentari, ha scelto il suo motto di battaglia: - la non sfiducia - ! Il primo baratto è stato clamoroso: il compagno Ingrao, presidente della Camera dei Deputati! La scalata continua!

Quello che si pensa dell'ex Ministro della Difesa, oggi Presidente del Consiglio, lo lasciamo alla intelligenza della pubblica opinione francese:

A Parigi, l'AURORE chiama l'on. Andreotti, lo sposino di Berlinguer e dà questo titolo al suo articolo: «Un jeune marie a Paris» - Le quotidiane de Paris - scrive «un matrimonio all'italiana».

Andreotti sicuramente riu

regine e inaccettabili soprattutto dal lato umano. Questi benemeriti lavoratori, contro i quali l'ambiente sociale sembra quasi razzialmente ostile, stanno per superare quella soglia critica, al di là della quale, secondo la logica della situazione attuale, non resta loro che mostrare, esacerbati, quella combattività clamorosa, che li ha distinti per il passato, per far valere i loro diritti. Questi pubblici dipendenti sono in attesa tuttora dell'attuazione dei regolamenti organici (art. 25 Legge n. 70) in visione dell'attuale Riforma Sanitaria, degli inquadramenti nei Ruoli e qualifiche, in definitiva della vera e sostanziale applicazione del contratto!

Apprendiamo, invece, che

la domanda intesa ad ottenere la rivalutazione del compenso per lavoro straordinario concernente il primo semestre '76 e conguaglio mensilità bilancio '75 è stata ritenuta fondata (sic!) ma, contestualmente, respinta! Così la situazione, per i parastatali, è divenuta di nuovo drammatica come ai tormentati tempi dell'inter-legislativo della Legge n. 70.

E' stata inoltrata, dalla Cisl, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, richiesta di convocazione, per un incontro ai fini della applicazione dell'art. 25 Legge 20.3.1975 n. 70 richiesta avanzata il 7 ottobre 1976, rinnovata il 25 Gennaio ed il 14 Maggio 1977. L'incontro riveste carattere di estrema urgenza in considerazione della partico-

lone situazione determinatasi all'interno degli Enti tanto più ad effetto dell'entrata in vigore delle Leggi 29.6.77 n. 349 e del DPR n. 616 e 618 in attuazione della Legge 22.7.75 n. 382.

Basterà la frase: «Fino a quando abuserai, Catilina, della nostra pazienza?» per smuovere la burocrazia Central Italiana, impotente e non volentieri, ma soprattutto ad emanciparla, una buona volta, da sollecitazioni provenienti da gruppi di pressioni (C.G.I.L.) tutt'altro che benevolmente orientati a risolvere i problemi sociali ed economici dei piccoli borghi si ed a saperne utilizzare le loro capacità?

Giuseppe Albanese

la domanda intesa ad ottenere la rivalutazione del compenso per lavoro straordinario concernente il primo semestre '76 e conguaglio mensilità bilancio '75 è stata ritenuta fondata (sic!) ma, contestualmente, respinta! Così la situazione, per i parastatali, è divenuta di nuovo drammatica come ai tormentati tempi dell'inter-legislativo della Legge n. 70.

E' stata inoltrata, dalla Cisl, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, richiesta di convocazione, per un incontro ai fini della applicazione dell'art. 25 Legge 20.3.1975 n. 70 richiesta avanzata il 7 ottobre 1976, rinnovata il 25 Gennaio ed il 14 Maggio 1977. L'incontro riveste carattere di estrema urgenza in considerazione della partico-

lone situazione determinatasi all'interno degli Enti tanto più ad effetto dell'entrata in vigore delle Leggi 29.6.77 n. 349 e del DPR n. 616 e 618 in attuazione della Legge 22.7.75 n. 382.

Basterà la frase: «Fino a quando abuserai, Catilina, della nostra pazienza?» per smuovere la burocrazia Central Italiana, impotente e non volentieri, ma soprattutto ad emanciparla, una buona volta, da sollecitazioni provenienti da gruppi di pressioni (C.G.I.L.) tutt'altro che benevolmente orientati a risolvere i problemi sociali ed economici dei piccoli borghi si ed a saperne utilizzare le loro capacità?

Giuseppe Albanese

la domanda intesa ad ottenere la rivalutazione del compenso per lavoro straordinario concernente il primo semestre '76 e conguaglio mensilità bilancio '75 è stata ritenuta fondata (sic!) ma, contestualmente, respinta! Così la situazione, per i parastatali, è divenuta di nuovo drammatica come ai tormentati tempi dell'inter-legislativo della Legge n. 70.

E' stata inoltrata, dalla Cisl, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, richiesta di convocazione, per un incontro ai fini della applicazione dell'art. 25 Legge 20.3.1975 n. 70 richiesta avanzata il 7 ottobre 1976, rinnovata il 25 Gennaio ed il 14 Maggio 1977. L'incontro riveste carattere di estrema urgenza in considerazione della partico-

lone situazione determinatasi all'interno degli Enti tanto più ad effetto dell'entrata in vigore delle Leggi 29.6.77 n. 349 e del DPR n. 616 e 618 in attuazione della Legge 22.7.75 n. 382.

Basterà la frase: «Fino a quando abuserai, Catilina, della nostra pazienza?» per smuovere la burocrazia Central Italiana, impotente e non volentieri, ma soprattutto ad emanciparla, una buona volta, da sollecitazioni provenienti da gruppi di pressioni (C.G.I.L.) tutt'altro che benevolmente orientati a risolvere i problemi sociali ed economici dei piccoli borghi si ed a saperne utilizzare le loro capacità?

Giuseppe Albanese

scirà a spiegare ai francesi il suo matrimonio, ma saranno i francesi a non volerlo capire!

Lo scempio dell'apparato statale continua!

«La nostra è una classe politica indefinibile che lo ha detto un'altra personalità, che se ne intende. Corteggiare un partito antidemocratico, antinazionale, assoluto, cucito a filo doppio con lo straniero non è una ripugnante ipocrisia?»

Socrate, dallo stile perfetto, celebrò le lodi di Atene; chi scriverà la vita di ROMA guazzante nel «centrosinistra»?

Qualche spunto è già apparso in un libro!

Chi vuole intendere l'anima del nostro popolo, deve studiare prima il cervello e il carattere di quelli che ne reggono il destino!

Il nascente segretissimo S.I.S. consegnato attraverso commissioni, da segretissimo diventerà piazzuolo! Il vecchio e glorioso S.I.M. aveva dominato nel mondo tutti i servizi segreti!

Oggi «non siamo più in grado di far fronte compiutamente e completamente alle attività di branche speciali di servizi stranieri». Ammiraglio Casardi questo afferma.

Al Ministero Difesa le orde impresse dall'on. Andreotti rimarranno per secoli!

La questione comunista nel nostro Paese è ambigua, giacché da certa stampa al servizio dello straniero. La disinformazione è l'arma del vile di chi ambisce subissare la propria Nazione.

Gli Americani, il Presidente Carter in testa, sono contrari ai comunisti nel Governo dell'Italia di Vittorio Veneto!

Il malaugurato giorno in

quali Bufalini dovesse essere nominato Segretario particolare del Sottosegretario ai Lavori Pubblici, solamente un terremoto potrà fornirgli il lavoro da compiere!

I tre compagni di avventure si ricano a Mosca per spiegare a Suslov la forza dell'eurocomunismo italiano!

Quello, ideologo e sornione, ride e assiste soddisfatto alla condanna a tre anni di lavori forzati allo storico Barla Džinn - alla spedizione in galera di Ginsburg per anticommunismo - all'arresto del matematico Turchin. Tutti condannati per motivi politici.

Mamma Russia è sempre quella che allatta i nostri compagnum!

Non ci rimane che armarci di tamburi e tascapane e cantare l'inno: ...brandelli d'Italia, l'Italia è mesta!

li mandiamo anche di queste specie di bancarelle fraudolente, hanno munito pensierosi. E per frenare sciupii di miliardi ci hanno cominciato a far pubblicamente capire che i farmaci, non sono dolciumi, che addirittura ci possono danneggiare nelle quantità finora usate e che, per ritirarli in farmacia, dovremo accompagnare la richiesta con una parte, sia pure minima, della nostra personale moneta.

Che non muti, proprio per questo, finalmente la corsa ai farmaci nella quale g'italiani si son quasi sempre classificati ai primi posti?

Mentre il Procuratore indaga sugli alloggi

dità da ogni lato; a sera i «letti» vengono allestiti in un vano ove trovano rifugio i sei figli di età e sesso diversi; a notte la sveglia da parte di topi invano seguiti dai genitori dei ragazzi che a loro volta (il padre è affetto da asma bronchiale!) vegliano in attesa di difendere i figliuoli dall'assalto dei topi che per giunta sono di ogni grandezza.

Né sorte migliore è toccata alla famiglia dei coniugi Mauriello Biagio e Ferrara Rosa composta anche di 6 figli (anche abitanti in un'annessa topaia) Maria di anni 18, Felice di anni 17, Gerardo di anni 12, Luciano di anni 7 e Tonino di mesi 14.

La situazione è identica a quella del Salsano e la scena pure e ciò ci induce a chiedere a chi ha assegnato le case di Rione S. Maria del Rovo il perché ai due indicati nuclei familiari che da anni vivono peggio delle bestie non è stata concessa la casa mentre almeno a 15 famiglie la casa è stata data senza che, presumibilmente ne avessero bisogno o diritto.

E la risposta verrà, ne siamo certi dall'inchiesta della Procura della Repubblica di Salerno alla quale in questi giorni guarda tutta la cittadinanza cavese.

Cavese, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

progettazioni - perizie assistenza tecnica

Società Impianti Riscaldamento Manutenzioni

via Carlo Santoro, 45 telef. 842290 CAVA DEI TIRRENI

UFFICIO TURISTICO di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO Telefono 841363 CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909

abitazione: Via Gen. Luigi Parisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

Nella Monumentale Chiesa di S. Francesco di Cava nel corso di solenne cerimonia il Rev. mo P. Cherubino Casertano ha benedetto le nozze del proprio nipote geometra Giuseppe Casertano

Dopo una vita cristiana spesa nel culto degli affetti più cari ed in una costante dedizione al lavoro e alla famiglia si è serenamen-

Lutti

Dopo una vita cristiana spesa nel culto degli affetti più cari ed in una costante dedizione al lavoro e alla famiglia si è serenamen-

Lutti

Dopo una vita cristiana spesa nel culto degli affetti più cari ed in una costante dedizione al lavoro e alla famiglia si è serenamen-

Lutti

Dopo una vita cristiana spesa nel culto degli affetti più cari ed in una costante dedizione al lavoro e alla famiglia si è serenamen-

Lutti

Dopo una vita cristiana spesa nel culto degli affetti più cari ed in una costante dedizione al lavoro e alla famiglia si è serenamen-

Lutti

Dopo una vita cristiana spesa nel culto degli affetti più cari ed in una costante dedizione al lavoro e alla famiglia si è serenamen-

Mentre la PRO CAVESE affronta il campionato in C preoccupa più la dirigenza che la squadra

Tra polemiche, ripicche, dispetti e aventini chi ci rimetterà è la Pro Cavese

Dovremmo continuare a parlare delle prestigiose conferme del «blue team» di Pierino Fontana, che, scherzosamente, potremmo già cominciare col ribattezzare «Pierino la peste», visto che sa come castigare i suoi avversari, ma, credeteci, lo spirito per parlare bene dei valorosi ragazzi cavesi proprio non lo abbiamo. Intendiamoci, da Cafaro a Burla sono tutti da elogiare e da porre sugli scudi, ma, stavolta, il momento drammatico della Società, l'irresponsabile atteggiamento di sfida di pochi pseudodirigenti ed il persistere di voci allarmanti sui domini della Pro Cavese, ci inducono a tralasciare il «momento» tecnico per fare posto a considerazioni sul vertice dirigenziale della «nostra» Pro Cavese.

E' «nostra» davvero questa squadra. «Nostra» di chi, uno fra temila, non ha esitato a sottoscrivere più di un abbonamento per confermare coi fatti e non con le parole il proprio attaccamento e il proprio amore viscerale per la «sua» squadra. Oggi si viene a cianciare di proditori attacchi, di colpi bassi, tradimento da parte di chi deve far coesistere, e non è cosa facile né agevole, la passione per i colori della sua squadra con la obiettività, la deontologia e la critica giusta e costruttiva dell'informazione giornalistica. La verità, se proprio si vuole continuare a gridare il «dagli all'untore», è che noi siamo stati, e siamo ancora oggi, fermi, per fortuna in compagnia della stragrande maggioranza, su posizioni scomode di aperto dissenso nei confronti di una ben individuata parte della dirigenza cavese.

Per la verità, travolti dalla passione per la Cavese, in un passato molto recente, avevamo ritenuto di aver fornito, anche da queste stesse colonne, ampie testimonianze di disponibilità a cancellare il passato con un colpo di spugna che servisse a rimettere al passo tutte le forze utili e necessarie per le sorti della nostra squadra. Avevamo, per così dire, «aperto» a chi ritiene di poter identificare in noi il nemico capitale della Pro Cavese. E' stato fatidico sprecato! Per fortuna che il gesto è stato interpretato nella sua esatta portata da chi ha cervello e buon senso, mentre gli altri hanno ritenuto di dover severare sulle proprie assurde preconcette idee.

Poco male. Il sole sorge ancora e per di più ci ritroviamo con la coscienza a posto, consci di aver fatto il massimo sforzo per tendere una mano, che, per altro, non chiedeva di essere stretta, ma solo vista. Ma i miei non si sono diventati addirittura orbi e se non hanno intravisto la nostra mano tesa non possono certo vedere il danno che stanno procurando alla Pro Cavese. E' un fatto che oggi si dà peso alla pagliuzza, ammesso che pagliuzza vi sia, grimaldiana, ma non si vede la trave decapiana dell'anno passato. Una trave che grava sulle spalle della soc. ancora oggi, s'è vero, come purtroppo

preoccupazioni, che ama tuffarsi nella rinvincita sulle avversità ed ama riconoscersi nella «sua» squadra, quando la squadra, vincendo, le consente di dimenticare le ansie e di menare vanto per un momento solo di un successo.

Saremmo dei tapini se non avessimo il conforto polare; il conforto di comodo degli eletti non ci lusinga. Eppure sarebbe tanto facile unirci al coro degli osannati. Ma non è il nostro forte.

Chiediamo qui, amareggiati, sconcertati, ma non avviliti, e chiediamo scusa a Fontana ed ai suoi ragazzi. Ci auguriamo che non annetti alla nostra modesta penna tanta importanza da leggere questo sfogo amaro. Per tutti loro valga il principio che la Pro Cavese è un'idea, un'idea bellissima fatta di amore, di fede e di convinzione. Sono nei nostri cuori e siamo al loro fianco per sostenerli in ogni occasione. Ciantino Fontane e gli aquilotti!

R. Senatore

LE INTERVISTE IMMAGINARIE: ALLODI

Lo incontriamo in farmacia, volto liscio, ben rasato, roseo per i riflessi «tennistici» ci dedica un'oretta al giorno per mantenersi in forma, camice lino, con belle figliole intorno. Un biamani forbito ed elegante alla nostra collaboratrice e poi ci introduce nel suo salottino privato, assetico, impercettibile profumo di delicata lavanda, moquettes, confort in ogni angolo. Cioccolattini, liquori sul morbido divanetto con gesti misurati ed elegante da damina dell'800. «Scusi Comendatore Italo...», «attenzione mi chiamo Mario, Mario lino per gli intimi». «Pardon forse abbiamo fatto un errore; ma lei non è il famoso intramontabile numero Uno del calcio italiano, non è...». «Lasci perdere: voi giornalisti del Sud, tranne quello del «Roma» e di quel che radio Cavese, fate sempre confusione. Qui di Allodi ce n'è 1 solo: «Io». Ma poiché la pubblicità è l'anima del commercio voi scambiate la notte per il giorno». «Ma veramente l'alba spunta sempre al Sud». «Per lo appunto, per l'appunto; quella del Nord è artificiale; gli esperti e i competenti sanno che di Allodi... Mario ce n'è uno solo al mondo e quello sono «Io». Un attimo di silenzio e di tensione, poi un sorriso «durbano» (tanto non gli costa niente). «Pensavamo di averla offesa»; «non si preoccupi, offese ne ricevo tante, ma da una faccia entrano e dall'altra escono». «Scusi da un orecchio...»; «no, no ha capito bene; ma sono tranquillo perché ho amici che mi proteggono, giornalisti e tifosi a cui ho dato ordini chiari, disposizioni precise, direttive sicure per... alcune centinaia di milioni, quisquille, bazzecole, tanto sono cose che non mi toccano perché io non c'entro; lo ho detto; anzi dettato al Commissario che ha eseguito...». «Scusi signor Questo-

re...». «E dalli: lei continua a fare confusione. Il Commissario è soltanto l'esecutore dei miei ordini; risponde poi lui dinanzi al Tribunale dei tifosi». «E lei?». «Ma non me ne frega un cavolo; cosa vuole che siano i loro per «Cassandrino pardon, Cassarino; i 25 milioni per Carrozza; i 25 milioni per Carrozza; i 25 milioni per Carrozza...» «Ma il figlio di Cassandrino, c'è apparso, soprattutto a Matera, una dolce «cassata» siciliana. Non poteva aspettare il 10 ottobre; 70 milioni, e allora Scaranò, Scardati? Perché non tentare a Coviciano...». «E no amico mio; io a Coviciano sono andato soltanto per 5 ore esatte; ho piazzato il portiere d'Elia ed altri miei giocatori al Lavello in prestito gratuito e poi me ne sono ritornato con il fido Rescigno. Lei deve capirmi, uomo di mondo come me, non posso trascurare i miei interessi per la bella faccia della Cavese che non me l'aveva neanche chiesta?». «Ma ci risulta che i poveri dirigenti non sapevano neppure che di D'Elia fosse ritornato in farmacia, pardon, in suo possesso, «quante cose ignorano quei poveretti; meno male che ci sono lo che da disposizioni tecniche, tattiche ed economiche». «Ma veramente comm. Italo...». «Ma lei è incorreggibile, se lo fissi bene in testa: Allodi Mario da Salerno, via Posidoniana n. 1». «Scusi tanto però ci sorge un dubbio; ma lei, con le sue tattiche non ha mai vinto un campionato? e si è ritrovato con grossi deficit?». «Puntato, appunto; ora c'è don Quirino, Scala e pochi intimi, prima Delsa Monica. Loro hanno sborsato, ma io ho vinto il campionato». «Ma quest'anno darà un contributo?». «Ma lei scherza, non sono neanche pagato; senza il peso della farmacia ora sarei direttore sportivo del Napoli; l'ho detto anche al segretario della Lazio. Sa,

PRO CAVESE: IL DECALOGO DELLO SPORTIVO

1) La squadra ha tutti i requisiti per potere tranquillamente raggiungere il traguardo della C/1, scopo che si era prefisso la società vecchia quando ha dovuto rifare la squadra ex novo con enormi sacrifici morali e materiali;

2) Per poter continuare nella linea di condotta, saggi ed oculata dal punto di vista tecnico e soprattutto economico, era sufficiente attendere qualche giorno per poter completare il «quadro» mancante di un terzo o difensore puro (all'altezza degli altri compagni di squadra) e di una certa grossa punta;

3) Ma l'insana fretta, sulla spinta di consigli errati, soprattutto dal punto di vista economico, ha fatto crollare il bel palazzetto che tanto faticosamente si era costruito in estate. Di fronte ad una situazione economica societaria già traballante i responsabili attuali non ci hanno pensato a un momento per espandere a) «soli» altri 90

milioni! (25 milioni per Carrozza e 65 milioni per Cassarino!);

4) Vada pure la cifra per Carrozza in ogni caso spropositata al valore del giocatore che, bravo per la C, non ha prospettive di categoria per il futuro avendolo Martina Franca offerto alla società di via Sorrentino rispettivamente in precedenza per una cifra molto più modesta e avendolo rifiutato per tale somma altre società fra le quali per esempio l'Avellino. Ma per Cassarino il discorso (leggi la cifra) è scandaloso; tutti sapevano del valore tecnico limitato di questo giocatore da tempo (la Noceirina non l'aveva riscattato per appena 10 milioni), ma si è voluto illudere il pubblico e i tifosi, che andavano rispettati, per la quota abbonamenti sottoscritta. Fra l'altro l'acquisto è stato fatto senza che l'allenatore conoscesse il giocatore ma per opera esclusiva del direttore sportivo e degli attuali dirigenti. In tre partite, anche se non c'è affatto si vede subito se il giocatore è valido o meno.

Nelle tre gare fin qui disputate il «Cassandrino» ha tirato ben tre tiri in porta (venti milioni per ogni tiro); per il resto: atteggiamenti plateali e indisponenti (risa rivolte all'arbitro e al pubblico soprattutto a quello sportivissimo di Matera), deficiente controllo di palla, simulazioni di falli, infanti dribblings ecc. ecc.; una frana totale che costa purtroppo 65 milioni alla società al di fuori della esosa gestione e senza possibilità di poterla piazzare nel futuro essendo a tutti noti i suoi limiti tecnici e tattici e agonistici. In furberia e intelligenza di gioco non vale nemmeno la metà di Scaranò; in impegno ed agonismo neppure un terzo di Scardovi.

Ma ormai bisogna farlo giocare a tutto discapito della squadra per salvare la faccia e per poter recuperare almeno in parte il capitale.

5) Mister Fontana non ha nessuna colpa di questa assurda situazione perché il giocatore è stato acquistato «senza che lui lo conoscesse neppure». Ma si sa: ogni allenatore quanti più giocatori gli si mettono a disposizione non ha niente da obiettare. La colpa è di chi glielo ha imposto: il giovane tecnico non poteva rifiutare ai «consigli» del suo datore di lavoro e della persona di fiducia di costui.

6) I programmi economici erano stati ben tracciati e potevano essere rispettati se non fosse sopravvenuto lo sfacelo societario e il conseguente disastro economico. Le colpe sono facilmente individuabili; non si può impunemente giocare sulla pelle degli altri, tifosi ed ex dirigenti, senza sacrifici personali ma soltanto per raccogliere onore e gloria (sportiva s'intende) e senza perderci niente da ogni punto di vista economico soprattutto. Quando la squadra in Coppa Italia non era andata troppo bene, uomini di poca fede

sono stati presi dalla paura e senza vergognarsi sono andati a Canossa, dimenticando che, in una sola sera, tutti i torti subiti per anni!

7) Saltata la società era ovvio che venissero sconvolti anche i piani economici per le fratture inevitabili e prevedibili che si andavano a creare, anche dal punto di vista organizzativo (e con il Sorrento siamo caduti nel ridicolo allorché si iniziava la partita senza potere annunciare le formazioni). Se c'era proprio bisogno di trovare qualcuno idoneo a vendere soltanto giocatori lo si poteva trovare anche in casa (per esempio Alfredo D'Amico o lo stesso Enzo Scala); non ci era bisogno di un estraneo, di un intruso che ha portato lo scompiglio in seno alla società e fra la parte del pubblico non più saggia ed avveduto. Quello stesso pubblico che si chiede: ma con 90 milioni si poteva comprare un vero difensore e un autentico punta anche in compenso futuro con prospettive future? La risposta l'avremo a fine campionato quando, tirate le somme, si capirà quale grossa fesseria è stata compiuta.

8) E' inutile piangere lacrime di coccodrillo ed è riprovo a non guardare in faccia alla realtà; questa settimana ci si è salvati grazie a quei rapporti diplomatici instaurati dalla vecchia società! ma per la prossima partita in casa occorrono subito oltre i 34 milioni anche 21 milioni da pagare al Flacco Venosa; altrimenti c'è il prelievo coattivo dell'arbitro e l'Ufficio Giudiziario della società pugliese. Allo stato.

Lo sportivo sincero

10) Il quadro è chiaro per chi lo vuol capire: spetta al pubblico e ai tifosi saper distinguere il vero dal falso. Se hanno dubbi sanno a chi rivolgersi per avere, come è loro diritto, ogni chiarimento possibile.

PRO CAVESE: ultimissima

La squadra non Parte per Vasto?

—L'ennesima bomba sta per scoppiare nella società di via Sorrentino: il comm. R. Scala ha fatto pubblicamente le gravi affermazioni, ultime in ordine di tempo ma non di importanza. A suo dire la squadra non partirà per Vasto anzi ha precisato che sarà lui a non partire per i seguenti motivi: 1) i giocatori sono in arretrati di due stipendi e quindi incominciano a mugugnare; 2) poiché è stata abbandonata la partita, tranne alcuni amici, anche non locali, non regge più il timone della barca la quale sta definitivamente per affondare.

Le notizie apparse nei giorni scorsi su alcuni giornali erano purtroppo fondate: 34 milioni alla Lega, 20 milioni al Flacco Venosa, 20 milioni per il premio finale della promozione dell'anno scorso: totale 74 milioni da reperire subito altrimenti salta la partita interna col Brindisi. Da chi li vuole? Scala? Gli amici non l'hanno abbando-

dato; è stato lui a mettersi in condizione con le sue iniziative e «su suggerimenti di estranei» a costringere i vecchi consiglieri ad allontanarsi. Se ha avuto fiducia nei nuovi, anche di importazione, sa a quale porta adesso andare a bussare. Comunque una cosa è molto grave: non si parla in piazza ma si tace almeno fino alla prossima assemblea degli azionisti ma si sa che molti azionisti non si presenteranno in assemblea come manifestazione del loro disappunto per la situazione creata. Per questa sera frattanto l'On.le Abbrò ha convocato circa 40 sportivi che dovrebbero prendere in mano la direzione e costituire una nuova società su basi diverse. Speriamo che l'iniziativa vada in porto; tutti i sportivi confidano sulla loro esperienza del Prof. Abbrò e sulle sue capacità organizzative, soprattutto il Rag. Peppino Romano e il Cav. Albino Spedicato che tanto si stanno adoperando per il bene della Cavese.

Lo Sportivo

PRIMO TROFEO BANCA DEL CIMINO

Organizzato dal Club «Dipendenti Banca del Ciminio», ha avuto inizio sabato 1 ottobre a Roma presso i campi del «Don Orione» la seconda edizione del 1° trofeo di calcio Banca del Ciminio che verrà assegnato alla squadra che per due anni anche non consecutivi abbia vinto tale torneo. Le squadre partecipanti sono, oltre al Banco Ambrosiano vincitrice del scorso anno altre sette formazioni tutte di istituti di credito della capitale ad eccezione del Securmarket. —Il torneo verterà su gare di andata e ritorno e si concluderà alla fine di gennaio.

UNA ROTTA SICURA...

SALONI PER SPONSALI



Piazza Concordia 226956